

UFFICIO DI PASTORALE FAMILIARE

Proposta per la Quaresima 2022

Introduzione al cammino

Per la riflessione delle coppie l'Ufficio di Pastorale familiare propone tre schede a partire da tre opere d'arte, che si rifanno alle prime letture delle prime tre domeniche di Quaresima e che hanno come protagonisti Mosè e Abramo. I passi biblici narrano le opere che Dio ha fatto per il suo popolo (in particolare il passaggio del Mar Rosso), la promessa della discendenza fatta ad Abramo e la vocazione di Mosè mentre pascola il gregge nel deserto. I quadri che andremo a prendere in esame sono di due autori di cui riportiamo di seguito delle notizie della loro vita.

Marc Chagall

Marc Chagall è nato nel 1887 e morto nel 1985. Visse quasi un secolo. Frequentò la scuola ebraica dello shteti, ma sviluppò il suo talento in una scuola pubblica russa. Chagall si stabilì nel 1950 a Vence, nel sud della Francia. Il dipinto "Mosè davanti al roveto ardente" è stato dipinto tra il 1960 e il 1966. Come il testo della Torah, con cui Chagall è cresciuto, anche il quadro va letto da destra a sinistra.

"Ne emerge, grazie all'uso deciso delle linee oblique, un fenomeno d'accelerazione della lettura che conduce l'occhio del riguardante sempre più velocemente da destra verso sinistra e dal messaggio al suo compimento".

Sieger Köder

Sieger Köder nasce il 3 gennaio 1925 a Wasseralfingen, in Germania, dove termina i suoi studi. Durante la seconda guerra mondiale viene mandato in Francia come soldato di frontiera ed è fatto prigioniero di guerra. Tornato dalla prigionia, frequenta la scuola dell'Accademia dell'arte di Stoccarda fino al 1951; quindi studia filologia inglese all'università di Tubinga (come parte della sua formazione di insegnante). Dopo 12 anni d'insegnamento di arte e di attività come artista, Köder intraprende gli studi teologici per il sacerdozio e, nel 1971, viene ordinato prete cattolico. Dal 1975 al 1995, padre Köder esercita il suo ministero come parroco della parrocchia in Hohenberg e Rosenberg. Morirà il 9 febbraio 2015 a Ellwangen, non lontano da Stoccarda, dove aveva trascorsi i vent'anni della pensione. Gli anni del suo ministero di prete sono fra i più prolifici come ispirazione per le opere d'arte. C'è completa sinergia fra il Köder ministro e l'artista. Usa le sue pitture come Gesù usava le sue parabole. "Rivela" la profondità del messaggio cristiano attraverso le metafore, spargendo luce e colore sulla vita e sulla storia umana. L'arte di Köder è caricata pesantemente della sua esperienza personale di guerra durante il periodo Nazista e il periodo dell'Olocausto.



PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

La traversata del Mar Rosso

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo e disse: «Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei

frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».

Davanti alla traversata di Chagall ci lasciamo coinvolgere dal gioco delle forme e dei colori. Se in un primo tempo l'occhio è colpito dal bagliore giallo dell'abito di Mosè, segno della luce terrestre, del suo essere un personaggio storico ma anche del suo essere l'uomo investito di una missione divina e perenne, in un secondo tempo, quel giallo è segno dell'essere punto di riferimento e guida del popolo. Lo sguardo dell'osservatore cade poi sulla folla concitata degli egiziani dove ritroviamo il giallo dell'abito di Mosè. Però pennellate di giallo all'orizzonte, le ritroviamo, anche, dall'altra parte del mare, dove gli Israeliti riprendono il cammino sulla terra ferma. Questo perché idealmente Mosè ha preceduto e seguito il popolo, gli ha aperto la strada e insieme ne ha sorvegliato il cammino. Lo sguardo sosta poi sul verde cupo dello sfondo e ne avverte la distanza (sebbene nel quadro la prospettiva sia



assente), che viene immediatamente percepita come distanza temporale. Davide e Gesù sono distanti nel tempo dagli eventi qui narrati, ma non estranei ad essi; una vicinanza di diverso ordine giustifica la loro presenza. Dallo sfondo ci si concentra spontaneamente sull'angelo che domina la scena per poi essere nuovamente catturati, per non dire disturbati, dalla massa scomposta di rossi individui in basso a destra dell'immagine. Il loro aspetto grottesco, caricaturale, il colore vermiglio ci fanno percepire in essi una minaccia subito placata dalla presenza possente e luminosa di Mosè che, contrapposta al blu delle acque, ricrea nel fondo dell'occhio il verde della tranquillità. Dal canto suo Mosè, con il protendersi del corpo e del braccio, indirizza lo sguardo dell'osservatore verso il secondo segmento della folla, il popolo, composto e quieto, gremito di piccoli ritratti familiari: la donna col bambino in braccio, l'uomo col sacco, coppie in dialogo, il vitello o capretto. Immagini nelle quali è facile identificarsi e venire così coinvolti nella teofania, stretti nel



rassicurante abbraccio delle onde a forma di colline e introdotti sotto le ali protettive dell'angelo. Ali tanto più rassicuranti, quanto più femminili appaiono i lineamenti dell'Angelo cui appartengono. Pur percependo una lotta, drammaticamente resa attraverso il contrasto di forme e colori, l'osservatore ritrova sempre un magico equilibrio, una sicurezza di fondo che invita ad affidarsi, che sprona ad entrare nella medesima

esperienza di fede qui narrata. Il braccio alzato di Mosè è simbolo di potenza. Sotto il braccio di Mosè, dunque, simbolo della potenza divina, si consuma l'evento salvifico: bagliori di giallo si mescolano col rosso degli egiziani accanto alla nube che li separa dal popolo. È Dio stesso che, per mezzo del profeta e di una teofania (la nube), crea scompiglio tra i nemici del popolo. I tratti caricaturali degli egiziani conferiscono alla scena un pizzico di comicità, mettendo così in luce l'effimera potenza delle forze del male. E per sottolineare che la vittoria è opera del Signore, Chagall stringe gli egiziani in una morsa formata dal braccio piegato di Mosè (l'uomo di Dio), dalla nube bianca (segno della manifestazione divina) e dall'angelo che stringe al petto le tavole della Torah (Parola stessa di Dio). Al di là della nube, pigro e composto, si snoda il convoglio degli ebrei. Il contrasto con l'affanno dei nemici è tanto più evidente quanto più sono quotidiani e semplici i particolari sottolineati nel disegnare i vari personaggi che lo



compongono. Con gli ebrei entrano in scena gli altri due colori dominanti nella ceramica: il bianco che s'irradia sulle persone vicine all'angelo, i reali protagonisti della vicenda. Il verde (lo stesso del fondale) tinge d'ombra numerosi altri personaggi che seguono il primo gruppo, simbolo di tutti quelli che verranno, eredi di Abramo per la fede nella forza salvifica del Dio d'Israele. Il popolo dei salvati è avvolto dal bianco luminoso della teofania di Dio. Un bianco che si sprigiona nella nube, nelle onde gonfie come sfere e nell'Angelo, raffigurazione che indica Dio stesso. Nel linguaggio apocalittico della bibbia i capelli e le vesti di Dio e dei suoi eletti sono bianche, così come nel Vangelo le vesti bianchissime di Gesù avvolto dalla nube luminosa e trasfigurato, sono il simbolo rivelatore della sua divinità. Femminili sono anche i tratti e le movenze dell'Angelo di Dio che dolcemente conduce il popolo all'approdo. Tutta la composizione è orientata verso la figura

dell'Angelo, attraverso linee oblique che, partendo dalla destra dell'immagine, si dirigono verso sinistra secondo l'andamento della scrittura ebraica. Lo stesso gesto dell'Angelo invita l'osservatore a guardare nell'angolo sinistro in alto della composizione, là dove la colonna di ebrei riprende il cammino sulla terra ferma. Nel blu della traversata del Mar Rosso, nuota stretta in un abbraccio una coppia di amanti: l'amore è la forza segreta che muove il mondo.



Piste per la riflessione di coppia

- Anche la coppia come il popolo di Israele può vivere il suo Egitto. Qual è l'Egitto e che nome diamo alle nostre "schiavitù" dalle quali riteniamo di dover essere liberati dal Signore per essere condotti nella terra promessa?
- La traversata del Mar Rosso manifesta l'amore del Signore per il suo popolo (basta fare attenzione ai verbi usati: ascoltò, vide, ci fece uscire, ci condusse, ci diede ...) e la coppia di amanti, che abbracciata nuota nel Mar Rosso, bene rende l'idea di ciò che il matrimonio – sacramento realizza in una coppia: essa è il segno concreto su questa terra dell'amore di Dio per il suo popolo. Quali sono i verbi della cura reciproca che caratterizzano il vostro vivere in coppia?



SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA Dio dà una discendenza ad Abramo

Dal libro del Gènesi

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?».

Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate».



La promessa ad Abramo

Nel dipinto di Abramo, Soren Köder dipinge il patriarca nel deserto sotto il cielo stellato. Il suo capo è coperto dal tallit, lo scialle che gli ebrei indossano durante la preghiera. Il suo sguardo è rivolto al cielo, la bocca leggermente aperta che pronuncia i versi della preghiera di benedizione.

Le braccia tese verso il basso rappresentano visivamente la piena disponibilità di Abramo. Le sue mani giganti sono vuote. Sono le mani di un uomo che ha lasciato tutto per essere pronto, aperto e disponibile per l'inedito di Dio. Sembra già avanzare verso chi lo guarda. Il marrone e il giallo del deserto sembrano contrastare l'azzurro dell'universo. Sono i colori del suo corpo,



perché l'uomo è creatura, come la terra. Il colore verde della speranza squarcia il quadro e disegna il confine tra la parte superiore e quella inferiore. Abramo infatti è l'uomo della speranza, nella quale è racchiusa da parte di Dio la promessa della terra, della discendenza, della lunga vita. Guardando il cielo stellato egli scopre tutto questo e ne rimane stupito. Questo atteggiamento ci attira e ci porta ad alzare lo sguardo con lui, verso l'infinito.

Piste per la riflessione di coppia

- Il tempo della quaresima per una famiglia può essere un tempo in cui lo sguardo verso l'alto diventa più intenso per cogliere nella preghiera la volontà di Dio sulla propria relazione di coppia. Come possiamo realizzare tutto questo?
- Le mani di Abramo sono vuote non perché non hanno niente da offrire ma perché hanno dato tutto al Signore per seguirlo. Egli ha lasciato la sua terra per mettersi in cammino là

dove il Signore lo ha condotto. La quaresima è tempo di maggiore cura alla dimensione della carità, di attenzione particolare al povero. Cosa possiamo fare per condividere del nostro con chi è nel bisogno?

- "Guarda in cielo e conta le stelle". Abramo sarà padre di una discendenza numerosa come le stelle del cielo. Egli sposando il progetto di Dio diviene generativo. Quanto la nostra coppia può divenire generativa di vita, di bene, di bello, di buono attorno ad essa?



TERZA DOMENICA La vocazione di Mosè

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge diietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il

roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele». Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

Mosè e la sua fragilità

Mosè (a destra) si posa, quasi si accascia, di fronte al roveto che brucia senza consumarsi. Dio vi si rivela nel fuoco, in un elemento di energia pericolosa, difficilmente dominabile nel terreno secco in



cui la scena si colloca. Questo fuoco zampilla come una corona sulle estremità del fragile arbusto, ma non penetra la sua struttura e non lo distrugge. L'allegoria con la fragilità di Mosè, lo scarso dominio delle sue pulsioni e le paure che dominano le sue decisioni. L'uomo sembra essere poco adatto a compiere un'opera santa. Le ripetute obiezioni che avanza contro l'incarico divino (Esodo 4) fanno riconoscere di che pasta è fatto. Chagall infatti lo dipinge in un bianco spettrale che lo rende quasi trasparente. I piedi sono senza sandali (Esodo 3,5), ma non solo loro, tutto il corpo incolore sembra essere denudato di fronte alla forza della rivelazione. Con la mano sul cuore viene rapito dalla teofania che lo immette nel flusso della parola che lo convoca. E lo porta via con le acque che caratterizzano la sua vita dalla nascita ed esposizione ai flutti del Nilo in un "canestro" (Esodo 2,3), fino alla guida dell'esodo attraverso il mare (Esodo 14), la vita di Mosè appare in un blu che domina tutto il quadro. Mentre il dominio materiale sulle acque è il segno distintivo di Mosè, spiritualmente Chagall lo fa travolgere dai flutti che lo portano a trasformazione.

Mosè guida il popolo verso a salvezza

A sinistra, infatti, lo vediamo tornare in scena con un capo non più rappresentato nel bianco spettrale, ma nel giallo divino con le "antenne" che continuano a tenere aperto il canale di comunicazione con Dio. Mosè in questa fase non solo sta a capo, ma è visivamente il capo di un movimento di salvezza che guida il popolo ebraico, che è il corpo, su nuove sponde: la terra dove la legge, rappresentata dalle tavole, interviene contro i soprusi arbitrari. Una terra in cui gli egiziani, che simbolizzano la violenta arbitrarietà della schiavitù e sono qui dipinti nel colore della loro sanguinosa missione, non possono giungere. Stesso movimento, stesso colore, fa pensare come quel fuoco che sul fragile arbusto non influisce, invece consuma la potenza egiziana nella loro rossa vendetta. Dalla terra promessa giunge l'angelo che nel centro del quadro sovrasta tutta la scena spandendo un arcobaleno su acqua e fuoco, come per ribadire ancora che queste indomabili forze primordiali, per Mosè e per il suo popolo, saranno contenute nel patto che Dio ha già stretto con Noè e la sua discendenza.



Piste per la riflessione in coppia

Nella vocazione di Mosè ci piace intravedere l'immagine della coppia che è chiamata a raggiungere la santità attraverso la strada del sacramento delle nozze. Tuttavia, essa, periodicamente ha bisogno di fare l'esperienza del roveto (la presenza di Dio che brucia ma non distrugge). Nel dipinto, come abbiamo notato, Mosè da figura sbiadita, dopo aver fatto l'esperienza di Dio che gli parla, successivamente è rappresentato con un volto luminoso, e con il resto del corpo composto dal popolo di Dio.

- Chiamati alla santità, come coppia ricordiamo qualche momento della nostra vita relazionale in cui siamo stati sbiaditi a causa di un amore intaccato dalla routine delle giornate, magari non sempre manifestato con entusiasmo, un amore arido come il deserto dove Mosè pascolava il gregge del suo suocero lètro?
- Cosa possiamo fare perché il nostro amore possa tornare ad essere luminoso, ricco di gioia, di incanto, di sorpresa, di testimonianza per gli altri?
- Nella parte superiore sinistra del dipinto sono rappresentate le tavole della Legge, simbolo della Parola di Dio che parla al suo popolo per renderlo libero. Cosa possiamo fare perché in questo tempo di quaresima la Parola di Dio possa risuonare maggiormente nelle nostre case?